

Quaresima, tempo di Dio

“Confesso a Dio onnipotente [...] e a voi, fratelli, che ho peccato molto...”. Con queste parole riconosciamo la nostra condizione di peccatori all’inizio della messa. Confessare a Dio i nostri peccati è pacifico; confessarli agli altri fratelli non è così scontato. Fa riflettere che la formula liturgica accosti i due atti. Sappiamo che non basta la confessione per avere il perdono, ma occorre anche il pentimento e la volontà di non ripetere i peccati confessati. Nella luce del parallelismo liturgico questo deve valere sia nei confronti di Dio che nei confronti dei fratelli. Il tempo di Quaresima, a questo riguardo, ha una sua originalità perché ricorda che amare significa riavvicinarsi a Dio e ai fratelli, sgombrando il campo da quella tendenza poco cristiana che separa Dio dal prossimo, come se si potesse trattare con Dio senza coinvolgere gli altri. Benedetto XVI richiama opportunamente che “la Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell’amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell’elemosina” (*Messaggio per la Quaresima 2013*). La Quaresima è, allora, un tempo di luce che mette in chiaro il nostro peccato e, nello stesso tempo, una scuola di vita che propone la via dell’amore come sequela di Cristo per realizzare una conversione sincera attraverso la carità cordiale ed efficace verso Dio e il prossimo.